

Fede battesimo e misericordia

I testi di riferimento: Atti 4, 8-24a – Colossesi 2, 8-15 – Gv 20, 19-31

l'omelia di p. Ambrogio:

Ecco, quasi degli appunti, per questa II domenica di Pasqua, che sarebbe stata nel gesto dei neofiti – uomini e donne che hanno ricevuto il battesimo nella notte Pasquale – di deporre l'“alba”, il caratteristico abito bianco che si indossa dopo la triplice immersione nel fonte, se la pandemia non ci avesse impedito di condividere la partecipazione effettiva ai riti pasquali. Appunto: domenica in Albis depositis

Gv 20, 30-31: “Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.

L'evangelista Giovanni ci dice i motivi della sue scelte nello stendere il Vangelo:

perché crediate

e perché credendo in Gesù Cristo abbiamo la vita in Lui.

Questo ci dice l'importanza della fede e l'urgenza dell'annuncio del Vangelo per poter aderire al piano salvifico di Dio realizzato nel suo Figlio incarnato: Gesù Cristo.

Il tema delle fede lo troviamo nelle tre letture della Liturgia odierna

Vangelo: l'apostolo Tommaso incredulo

Si fa nostro fratello che ci sostiene nel nostro cammino claudicante nella fede mediante il suo comportamento e ravvedimento.

Lo ringraziamo anche per la beatitudine che ci ha guadagnato: “Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”. Sì, perché hanno visto gli altri dieci, 8 giorni primi. Hanno visto – ci narra s. Paolo – altri 500 fratelli, cui il Risorto è apparso. Ha poi visto, per ultimo lui, l'Apostolo delle genti. Noi possiamo immaginare che abbia partecipato a queste apparizioni del Risorto, Sua madre – che con gli Apostoli sostava in preghiera nel cenacolo. Chi ha creduto senza aver visto sono i lettori/ascoltatori del testo di Giovanni, cui l'evangelista si rivolge. E, tra loro, anche noi. Beati, dice il Signore.

Atti: Qui abbiamo la fede dell'uomo infermo che crede in Gesù Cristo e viene risanato, e il suo affidarsi alla parola di Pietro;

la fede e la fiducia degli Apostoli nella fedeltà potente di Dio;

Il coraggio di parlare chiaro, con franchezza di Pietro e Giovanni, rischiando la vita, che si affidano all'assistenza dello Spirito Santo, lo Spirito Paraclito. Il Difensore, per eccellenza.

Colossesi: così dice san Paolo: Con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

Con lui (Cristo) Dio ha dato vita anche a voi (...) perdonandoci tutte le colpe.

Mediante il battesimo partecipiamo alla vita di Cristo, nel quale “abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”; esso ci introduce e ci fa vivere del suo mistero di Verbo di Dio incarnato.

In antico c’era l’immagine plastica dell’essere sepolti con Cristo e del risuscitare dai morti perché il battesimo veniva amministrato per immersione: il catecumeno entrava nella vasca battesimale e lì veniva immerso completamente nell’acqua.

A noi deriva di prendere coscienza del dono del battesimo; di esserne riconoscenti per tanto dono; di vivere con coerenza il dono ricevuto; ne consegue il dovere della vigilanza perché – ci dice san Paolo – “nessuno faccia di voi una preda con vuoti raggiri”: in somma, non lasciamo che sia svalutato questo dono con vuote chiacchiere.

Il cuore trafitto di Cristo, nel quale Gesù aveva invitato Tommaso a mettere il dito, è un simbolo e l’indicatore della fonte di tutto: la misericordia di Dio, che ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio.